I meteorologi: è insolito ma non eccezionale

Canicola di giugno città irrespirabili

E il caldo aumenterà ancora

Tutti al mare. Almeno chi può, chi è disposto a boccheggiare per ore a passo d'uomo in autostrada anziché boccheggiare a casa propria in attesa di un temporale liberatore. Anche ieri il termometro è salito oltre i 30 gradi in diverse città del Centro-Nord, accompagnato da un'appiccicosa sensazione di afa. Andrà avanti così ancora per qualche giorno, assicurano i meteorologi, secondo i quali il fenomeno non è poi così insolito nella prima metà di giugno.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Dodici chilometri di coda sull'autostrada nei pressi di Genova. E non è che il traffico sia stato più scorrevole sulle strade che portano all'Adriatico: per tentare di sfuggire al caldo afoso di questi giorni decine di migliaia di abitanti delle grandi città del Nord e del Centro sono stati disposti, ieri mattina - con inevitabile replica in senso contrario in serata -, a sopportare ore di calura all'interno delle loro auto in cambio della speranza di guadagnare un posto in riva al mare. Si può capirli: in città, a Milano, a Roma, a Firenze, ma anche a Bolzano e in genere in tutto il Centro-Nord, da alcuni giorni il caldo è pressoché insopportabile.

Anticipo d'estate, dice qualcuno. Dal punto di vista astronomico, in effetti, siamo ancora in primavera, al solstizio d'estate mancano dieci giorni (quest'anno in Italia cadrà alle 3 e 24 del mattino del 20 giugno). Ma per i meteorologi l'estate è cominciata il 1° giugno. E se da un lato è vero che in mezza Italia le temperature di questi giorni sono sensibilmente superiori - dai 3 ai 7 gradi - alle medie considerate normali dall'altro è altrettanto vero che il fenomeno è tutt'altro che eccezionale, ma anzi si ripresenta con una certa frequenza negli anni. A provocare l'ondata di caldo è un anticiclone che rende particolarmente stabile l'atmosfera, innescando il fenomeno della «pompa di calore», lo schiacciamento verso il basso dell'aria che viene così surriscaldata.

Il risultato lo stanno vivendo sulla propria pelle milioni di italiani: temperature da fine luglio, 31 gradi a Bolzano, Milano, Perugia e Roma, 30 a Verona, Bologna e Alghero. Così almeno recitano i bollettini ufficiali, che però si basano sui rilevamenti delle 13, quando la temperatura non ha ancora raggiunto il massimo, e non tengono ovviamente conto delle «aggravanti» con cui si deve fare i conti in città, come l'esposizione al sole e il calore riverberato da muri e asfalto. Trenta gradi «ufficiali», insomma, ne valgono 34 o 35 «reali». Tutto questo, però, non basta a spiegare la sensazione di disagio fortissimo che si avverte in questi giorni, la sensazione di muoversi in una specie di acquario. A rendere tutto più difficile, in effetti, concorrono almeno tre fattori: il tasso di umidità particolarmente elevato - l'afa, insomma -; l'assenza di vento, che provoca il ristagno dell'aria, che si scalda ulteriormente e si carica di inquinanti; e il fatto che il troppo brusco passaggio da una primavera mite e piovosa a un'estate afosa non ha dato al nostro corpo il tempo di acclimatarsi.

Quanto durerà? I meteorologi, come al solito, non si azzardano ad avanzare previsioni al di là dei quattro-cinque giorni. E dicono che per adesso dobbiamo rassegnarci: non sono alle viste, almeno fino a giovedì, perturbazioni degne di questo nome. Le temperature massime sono anzi previste in ulteriore leggero aumento, il cielo resterà sereno, o più facilmente velato da una cappa grigiastra, il vento sarà assai scarso. Al massimo ci saranno i soliti temporali pomeridiani, che se portano un momentaneo sollievo poi finiscono per peggiorare la situazione facendo ulteriormente aumentare il tasso d'umidità. Alla fine una perturbazione più consistente riuscirà ad attaccare l'alta pressione, portando piogge vere, vento e un abbassamento della temperatura, che dovrebbe finalmente tornare a valori normali. Anche se è probabile che nei prossimi anni questa «normalità» dovrà essere rivista verso l'alto.

Chiariamo: la calura di questi giorni ha poco o più probabilmente nulla a che vedere con l'effetto serra e il conseguente surriscaldamento globale della Terra: è un episodio locale (rispetto alla scala planetaria) innescato da fenomeni meteorologici ben noti. Così come non è stata indice del contrario l'estate italiana, freddina e piovosa, dell'anno scorso, che a livello globale è stato comunque il più caldo dell'ultimo secolo. Ma è un dato di fatto che la temperatura media del pianeta è cresciuta, nell'ultimo secolo, ben più che nelle epoche precedenti, e che gli scienziati dell'Ipcc (l'organismo dell'Onu che studia i mutamenti climatici) sono ormai giunti alla conclusione che l'attività umana ne è direttamente responsabile. E gli stessi scienziati dicono che dobbiamo aspettarci una «estremizzazione» dei fenomeni meteorologici: estati roventi, ma anche tempeste violentissime e inverni gelidi.

Due giovani milanesi, in un parco, si rinfrescano per il gran caldo — Daniel Dal Zennaro/Ansa

Domenica nel centro di Roma. Visitatori tra fresche fontane e castagne bollenti

Caldarroste anti-afa per turisti

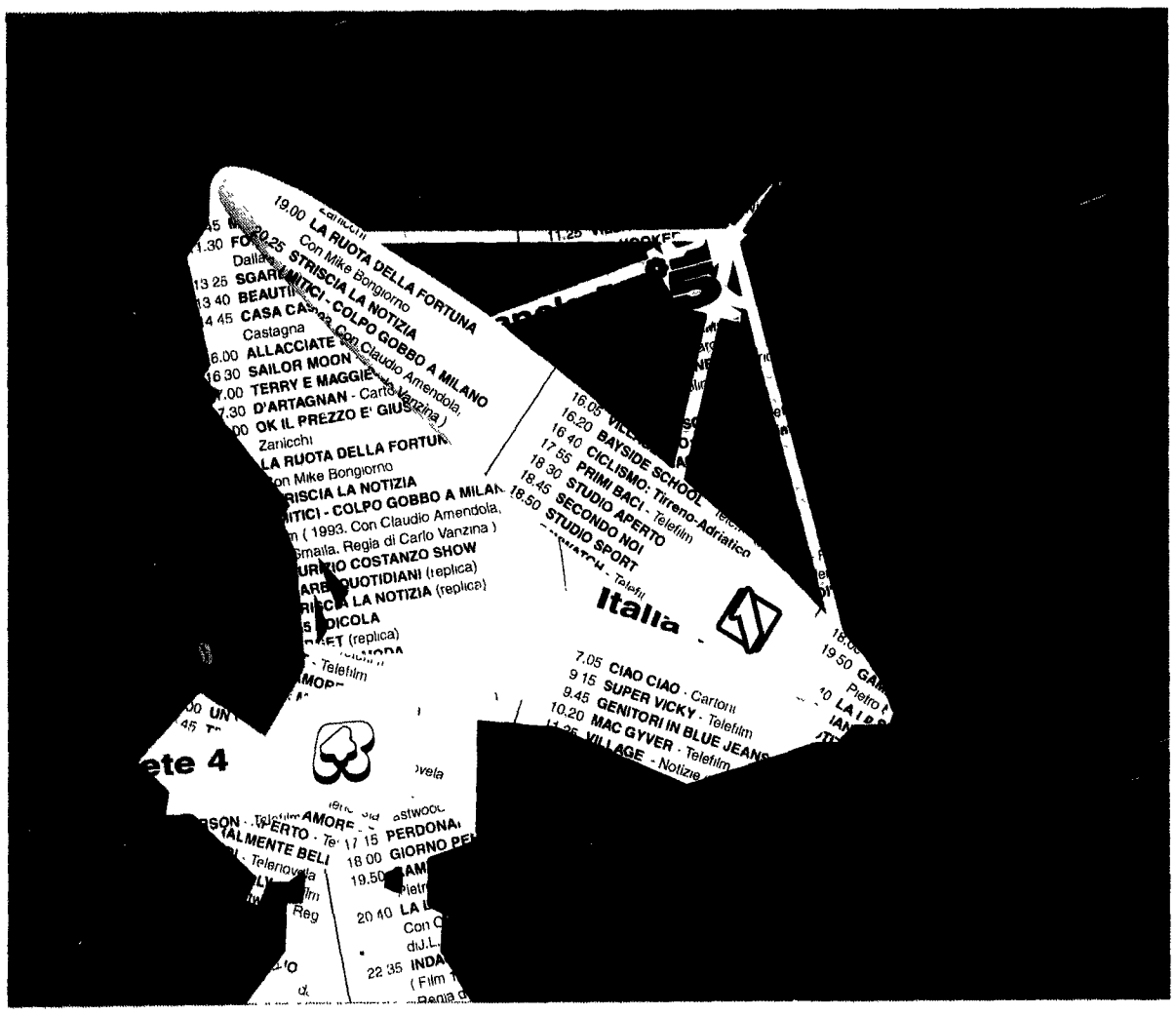
ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA Un grosso braciere ricolmo di castagne. Calde. In centro, a Roma, ci sono certo più di trenta gradi, alle quattro di pomeriggio. Ma l'immigrato ha comprato le castagne che vengono dall'Africa. Le offre, bollenti, ai turisti che arrivano in piazza di Spagna. Si avvicinano in pochi. Per il resto, sono tutti intorno alla fontana, in fila per usare il marmo che emerge dall'acqua ai due estremi della vasca Da lì, si arriva a bere allo zampillo. Si cerca la forza di proseguire. I romani non ci sono. I turisti invece camminano. Ma piano. E sono pochi. Non è una domenica normale.

In fondo a via Condotti, avanza una coppia. Lui a pancia nuda, una bandana in testa. Lei con un vestito di cotone. Sono venuti per il weekend da Bruxelles. Hanno girato tutto il giorno, sono esausti. E delusi dal clima. Li aspetta l'albergo. Per una doccia, ci si augura. Fa così caldo che l'istinto è di essere solidali, più che fare domande. Ma la stanza è già lasciata, i due turisti prenderanno i bagagli e basta. «La doccia la facciamo stasera a Bruxelles». Verso Fontanella Borghese, passa una giovane americana. Si è attrezzata in maniera perfetta: costume da bagno nero, corta canottiera di seta chiara, lungo spolverino di aria e filo a rete. Nel bar, chiedono tè freddo con ghiaccio. Ma il ghiaccio è già squagliato. Dalle grate di sfiato degli scantinati esce aria fresca. Solo da lì, e dagli ingressi delle chiese.

Cercano quello, soprattutto, due signore bionde in bermuda. Ma il prete all'ingresso fa cenno di no. Loro si fermano incerte. Dentro c'è un matrimonio. «Serve una camicia?». Ne tirano fuori due dagli zainetti, per coprirsi le braccia nude. «Veniamo dalla Norvegia. Lì c'era neve fino a maggio. Ma qui, ci avevano detto che era fresco, bello. Non così. Abbiamo girato lo stesso, certo. Beviamo limonate e acqua». A piazza Navona, il vetturino giace sulla sua carrozzella. Non la prende nessuno, oggi. Si consola: «Ma no, è normale. È che sono ancora aperte le scuole. Insomma, speriamo nelle vacanze dei ragazzini». La piazza è semivuota. Eppure, sono le cinque e mezza: l'ora della passeggiata al fresco. Che non c'è. Omar Diattera sta vendendo il giornale di strada «Terre di mezzo». Sorriso fisso sotto il cappello di paglia a pagoda, da cinese. «Fa caldo, la gente è tutta al mare, ho venduto solo venti copie da stamattina alle otto. Prima al mercato, a Porta Portese, poi al Pantheon. Lì ho pure riposato al fresco. Adesso ricomincio i giri». Perché lui, che è senegalese, conosce la regola d'oro stare fermi almeno dall'una alle cinque.

Poco prima di Campo de' Fiori, il cartello di un fornaio annuncia crudele: «pizza bianca calda». Nella piazza, che di fontane non ne ha, solo fontanelle con lo spruzzo, un mare di bambini gioca felice. Con il patrocinio del Comune, la scuola svizzera di Roma ha organizzato una festa piena di fantasia. Gli stand dei giochi offrono di tutto: percorso di barattoli, latta, pezzi di ondulato e pentole appesi per essere «suonati» con le bacchette, gara di barche a vela dentro una piscinetta di plastica, vasche per fare bolle di sapone giganti, il teatrino, la pittura, il gioco della doccia. I bambini sudano, si bagnano, si divertono. I genitori, unanimi: «Loro il caldo non lo sentono proprio». Non lo sente neppure la ragazza accartocciata su uno scalino in un'altra piazzetta, vicino al Pantheon. Zainetto, vestiti e capelli sporchi, una felpa chiusa fino al collo. E gli occhi arrabbiati per qualcosa di peggio, di un poco di caldo.



ARMANDO TESTA S.P.A.

Pensiamo a un futuro in cui gli spettatori non saranno più solo spettatori

Sta nascendo un nuovo modo di comunicare. Grazie alla tecnologia digitale, ognuno di noi può ormai utilizzare in maniera interattiva e con facilità grandi quantità di informazioni, di forma diversa. Televisione, editoria, informatica e telecomunicazioni non hanno più confini. MEDIASET è pronta a raccogliere questa sfida. Un gruppo all'avanguardia che già oggi, sulle sue reti di trasmissione digitali, trasporta segnali telefonici, dati e software. Oltre, naturalmente, ai segnali televisivi. Una realtà in crescita, che pensa già al domani. Quando finalmente gli spettatori non saranno più solo spettatori.

MEDIASET

La vostra televisione